

Scandalo Libor, al via il processo penale

- –Leonardo Maisano
- 27 maggio 2015 Sole 24 ore
-

Londra

«L'unica motivazione: avidità». Il rappresentante dell'accusa scandisce quel "greed" con la forza che l'oratoria del giurista impone, svelando un apparente, inspiegabile senso di sorpresa. E che altro poteva muovere l'ingegner Tom Hayes, un debole per la matematica e una passione per addomesticare i numeri, ad agire illecitamente nelle trading rooms di alcune fra le maggiori banche? Solo la cupidigia, avrebbe sentenziato anche il signor La Palice. Caccia al facilissimo guadagno da condividere con qualche altro fellone seduto nel desk di una banca concorrente, ma che il sistema ha reso complice.

Il caso Libor sbarca in tribunale a Londra. Southwark Crown Court per l'esattezza, dove da ieri e per le prossime dodici settimane va in scena la prima assoluta di un banker britannico chiamato alla sbarra per rispondere, in un'indagine penale, di aver aggiustato il tasso interbancario, deviando il costo del denaro di frazioni invisibili di punto, ma sufficienti per generare una truffa infinita costata, fino ad ora, 9 miliardi di penali a una decina di banche e una cifra mai quantificata a cittadini e imprese.

Trentacinque anni, affetto da una forma lieve di Asperger, considerata sindrome cugina dell'autismo, Tom Hayes, scuoteva la testa mentre l'accusatore, Mukul Chawla, lo descriveva come il *ringleader*, il capo di quella banda di traders impegnati a dare indicazioni fasulle per deviare il fixing gestito, all'epoca, dalla British banking association. Che per molti era, in realtà, come piazzare una volpe sulla porta del pollaio. Cattiverie, probabilmente.

Londra

È un fatto, comunque, che mentre il caso Libor torna alla ribalta giudiziaria, in Gran Bretagna si torna a parlare di regole e regolatori con ombre stese anche sulla Banca d'Inghilterra per la gestione, leggera, del caso Forex. Uno scandalo alla volta, però. E ieri il palco spettava a Tom Hayes che rischia 10 anni di galera. Le accuse sono pesanti. Otto capi d'imputazione per reati compiuti fra il 2006 e il 2010 insieme con altri traders che a vario titolo appariranno, nei prossimi mesi, in tribunale. Ventuno in tutto, attendono il processo che si sta rivelando anche un banco di prova per la sopravvivenza del Serious fraud office, l'ufficio inquirente britannico sospettato di scarsa determinazione rispetto alle analoghe strutture degli Stati Uniti. L'accusa ieri ha voluto chiarire che il biondino seduto di fianco al suo avvocato, era il capo. «Agiva al di sopra degli altri...era al centro del sistema...diceva che cosa fare e otteneva dai complici i comportamenti desiderati...», ha insistito Mukul Chawla. E i migliori, Tom, li premiava anche, a dare retta all'accusa, nonostante lui, l'imputato, neghi di aver commesso reati. Non di aver agito, ma nega di aver agito con dolo, con l'esplicita volontà di truffare. Nonostante l'avidità che lo affliggeva, o meglio che affliggeva il

sistema. «Il punto è che si vuole tutto, perché questo è il criterio con cui si è giudicati, questo è il criterio di valutazione della performance» aveva dichiarato Tom agli inquirenti nel 2013 quando fu arrestato. E queste stesse parole Mukul Chawla le ha riportate in aula scolpendo, una volta di più, l'immagine del banchiere dalla brama insaziabile. Greed dunque, che per ora non risulta fra le possibili attenuanti anche per un'ombrosa superstar come si narra sia stato il giovane Tom. Di lui, i conoscenti, dicono che fosse un timido, con comportamenti sociali bizzarri, ma certamente molto intelligente sotto una crosta di eccentricità.

Tom, in effetti, non è uno qualsiasi. Prima di essere licenziato in tronco da Citi nel 2010 quando operava da Tokio sui derivati in yen, era stato un mito a Ubs dove era stato impiegato fra il 2006 e il 2009. Si narra che lui da solo abbia generato revenue per 260 milioni di dollari all'istituto svizzero, attirando l'attenzione dei cacciatori di teste, velocissimi nel reclutarlo per l'ultimo balzo in Citi. In nove anni ha bruciato tutto, in una corsa che dopo la laurea in ingegneria, doppiata da quella in matematica, lo aveva portato, giovane trainee, a Royal bank of Scotland. Era il 2001, Fred Goodwin diveniva ceo e per Rbs cominciano gli anni ruggenti finiti contro il muro di Abn Amro, prologo alla nazionalizzazione di quella che fu la prima banca d'Europa. I primi passi di Tom sono stati svelti e sulla reputazione a Rbs era riuscito a incassare il passaggio a Royal bank of Canada. Un paio d'anni e poi via sull'onda dell'avidità verso Ubs e poi Citi. Un rimbalzare continuo con la determinazione di non rinunciare mai al solido network di conoscenze fra complici. Secondo l'accusa ha agito con banchieri di Hsbc, Jp Morgan, Deutsche, Rabobank, Ubs, Rbs per falsare la procedura di fissazione del tasso interbancario garantendo, indirettamente, a sé stesso e ai suoi complici un profitto economico.

Provare le accuse non sarà semplice perché dovrà essere scandagliato nel particolare il sistema arcaico e instabile che regolava il fixing del Libor. La reputazione degli inquirenti britannici è alla prova. Non solo perché con i colleghi americani impegnati nella stessa battaglia ci sono state frizioni, ma soprattutto per la tenuta del caso penale. Altri ventuno banchieri attendono il processo, se Ton Hayes, il ringleader, dovesse essere riconosciuto non colpevole l'intero impianto accusatorio cadrebbe come un castello di carte. E come ultima beffa.

Evoluzione delle entrate fiscali 2007–2015 (in % sul PIL) Calcoli di Oxfam in base a dati OCSE disponibili per 35 Paesi OCSE e 43 non OCSE (media non ponderata). I valori sull'asse sono % di PIL aggregato. I governi hanno ridotto nel lungo periodo sia le aliquote massimali delle imposte sui redditi delle persone fisiche, sia quelle delle imposte sui redditi d'impresa. Solo nel 1980, negli Stati Uniti l'aliquota più alta dell'imposta sui redditi delle persone fisiche era del 70% mentre oggi è del 37%, cioè quasi la metà. Inoltre, grazie a svariate esenzioni e scappatoie, le aliquote a carico dei più ricchi e delle imprese sono di fatto ancora più basse. Di conseguenza, in alcuni Paesi i più ricchi pagano le imposte più basse dell'ultimo secolo. In America Latina, per esempio, l'aliquota effettiva per il 10% di percettori di redditi più elevati è solo del 4,8%. Tenendo conto sia delle imposte sui redditi che di quelle sui consumi (IVA, imposta sul valore aggiunto), in alcuni Paesi il 10% più ricco della popolazione paga meno imposte, in proporzione al proprio reddito, del 10% più povero. Aliquote effettive Fonte: Brazil INESC (2015) e Ufficio Nazionale di Statistica UK (2018). La situazione è aggravata da livelli industriali di elusione fiscale da parte dei super-ricchi e delle

imprese. I primi occultano al fisco almeno 7.600 miliardi di dollari evitando così di pagare, secondo le stime, 200 miliardi di dollari di imposte. Mentre milioni di rifugiati si vedono rifiutare un riparo sicuro, i super-ricchi possono acquistarsi la cittadinanza in uno qualsiasi dei vari Paesi che offrono un livello minimo di imposizione fiscale e di controllo sui loro patrimoni. Solo per quanto riguarda l’Africa, si ritiene che il 30% della ricchezza privata sia stata trasferita offshore, sottraendo ai governi africani un gettito fiscale stimato in 15 miliardi di dollari. Grazie ad un esercito di consulenti, le compagnie multinazionali sfruttano le scappatoie delle normative fiscali per trasferire i profitti nei paradisi fiscali societari e ridurre il proprio carico fiscale; si stima che per i Paesi in via di sviluppo ciò comporti la perdita di ulteriori 100 miliardi di dollari di imposte sui redditi d’impresa. L’FMI ha dimostrato l’esistenza di un notevole potenziale di ulteriori entrate fiscali fornite dai ricchi e dalle imprese. In netto contrasto con l’opinione comune, tale ulteriore prelievo non nuocerebbe all’economia; al contrario, sempre più evidenze mostrano come a nuocere all’economia sia invece la mancata redistribuzione di risorse. In Colombia, ad esempio, il 10% delle entrate fiscali proviene dalle imposte patrimoniali: nel 2015 è stata introdotta un’imposta su tutti i patrimoni superiori a un miliardo di pesos colombiani, equivalenti a 315.000 dollari.

G. ZUCMAN, *La ricchezza nascosta delle nazioni. Indagine sui paradisi fiscali*, Torino, add editore, 2017.

Un piano d’azione

1. creare un catasto mondiale dei patrimoni finanziari
2. sanzioni proporzionate al costo che i paradisi fiscali impongono agli altri paesi
3. ripensare l’imposizione sulle società

M. MAZZUCATO, *Il valore di tutto. Chi lo produce e chi lo sottrae nell’economia globale*, Laterza, Roma-Bari, 2018

cambiare: settore finanziario, governo delle imprese, prezzo azioni, tassare meglio, no alte retribuzioni dei manager. Basta? NO

Cambiare la misura del PIL? Tassare la ricchezza? Non basta

Il prezzo determina il valore: e allora conseguenze

1. questa teoria incoraggia chi estrae valore nella finanza e in altri settori dell’economia. Google fa profitti o gode di rendite? La differenza profitti/rendite non viene mai affrontata. In questa teoria si cerca di dare meno agli altri portatori di interesse
2. si svaluta e si impaurisce gli effettivi e i potenziali creatori di valore che sono fuori dal settore privato. Ma Apple su cosa ha basato il suo successo? Come trattiamo infermieri insegnanti ecc???
3. questo racconto del mercato confonde i politici, Settore pubblico catturato; politiche fiscali regressive e aumento dell’ineguaglianza
4. il Pil misura la differenza tra creazione ed estrazione del valore?

Ma cosa sono i mercati???? Cosa crea valore? Come costruire simbiosi tra pubblico e privato?
Come favorire Investimenti a lungo termine? Esempio dei farmaci: ricerca o brevetti? Alla fine il contribuente paga due volte. Uber e Airbnb usano tecnologia che non hanno pagato

Dare una missione all'economia: il vero problema è come la spesa e l'investimento statale possano creare una crescita a lungo termine. Solo strade e ponti? Oppure una visione di lungo periodo? Che genere di economia vogliamo? Che valore vogliamo creare? Pensiero economico della speranza.

I. VISCO, *Anni difficili. Dalla crisi finanziaria alle nuove sfide per l'economia*, il Mulino, Bologna, 2018

pag. 81 deve tornare a crescere la spesa per investimenti pubblici

E. FELICE, *Storia economica della felicità*, il Mulino, Bologna, 2017

pag 344 rivoluzione del piacere accanto alla rivoluzione etica